

# Il Pdl non è solo Silvio L'esempio di Rimini

**AVANZATE.** Le truppe di Berlusconi iniziano a radicarsi sul territorio. Anche nelle zone rosse. Così nella città di Fellini vacilla il sistema di potere del centrosinistra. E non solo grazie alla rete di Comunione e liberazione.

DI ANTONELLA CARDONE

■ Parate di ministri, promesse mirabolanti, telefonate a casa dei cittadini a tambur battente, furgoni con megafono e manifesti a più non posso. Il Pdl si è giocato il tutto e per tutto sulle elezioni amministrative riminesi, forte dei sondaggi e soprattutto di una struttura organizzativa che non ha eguali nella rossa Emilia-Romagna. Risultato: vittoria sfiorata al ballottaggio per la presidenza della Provincia; il Pdl che surclassa, nel capoluogo cittadino, il Pd; un comune importante come Bellaria conquistato senza problemi e che fa arrivare a quattro le piccole realtà già governate dal centrodestra.

**Marco Lombardi** consigliere regionale forzista che si è giocato la partita della Provincia contro il cattolico ex margheritino del Pd Stefano Vitali, scorrendo i dati degli ultimi risultati elettorali fa osservare anzitutto come all'ultima tornata di amministrative «abbiano votato appena 56mila su oltre 100mila cittadini: la dice lunga sul disagio degli elettori storici della sinistra. Ormai è facile fare una previsione, visto che anche nel 1999 riuscimmo quasi a vincere le elezioni amministrative del capoluogo: più l'astensionismo di sinistra aumenta, più possibilità abbiamo, perché ormai i "tifosi" del centrodestra e del centrosinistra sono di fatto in numero praticamente uguale».

**Allenati da un susseguirsi** di elezioni locali che non ha confronti, per intensità, con quelli di altre realtà (in Comune i riminesi sono stati chiamati al voto nel 1999, nel 2004, ancora nel 2006 per confermare il sindaco Alberto Ravaioli), i berluscones affilano le armi. La scommessa è che la breccia d'Emilia si apra proprio sulla frontiera sudorientale. Visto quanto accaduto all'ultima tornata elettorale, potrebbe essere proprio il Comune di Fellini il primo a essere governato dal centrodestra. E questo, secondo l'uomo forte degli azzurri in Romagna, potrebbe accadere presto, se davvero le amministrative 2011 saranno anticipate al prossimo marzo, in occasione delle elezioni re-

gionali. «La sinistra pensa così di avere un traino, ma per noi potrebbe essere l'occasione giusta, soprattutto se il Governo lavora bene e ottiene consensi», osserva sardonico l'avvocato Lombardi.

**Seppur dilaniato** da durissime lotte interne tra ex An ed ex Forza Italia, nel Pdl locale si vedono i prodromi di una radicata organizzazione di partito, anche per quel che riguarda gli azzurri: «Io per questa campagna elettorale - racconta Lombardi, padre fondatore del partito riminese - ho potuto contare su 500 persone, 500 persone vere, che lavoravano per me. Una cosa impensabile quando iniziammo la nostra avventura nel 1993. Ma ormai qui nostri elettori non solo ci reputano credibili come opzione di governo, ma esprimono preferenze sui candidati al voto, nei piccoli comuni il simbolo Pdl ha affiancato quello delle liste civiche e ovunque i volontari in rappresentanza delle liste durante le elezioni non sono mai mancati».

**Comunione e liberazione** a parte, è ancora poco per considerare tutto ciò una temibile macchina da guerra, valuta, dall'altra parte del fronte, il giovane presidente della Provincia Vitali: «Il Pdl non può ancora oggi costituire una seria alternativa di governo amministrativo. Ha divisioni troppo forti al suo interno, che stanno emergendo violente soprattutto ora, non sono stati capaci di trovare subito un accordo sul nome del candidato che è stato poi imposto da Roma e vivono a traino del partito nazionale. In campagna elettorale ho visto un profluvio di soldi spesi, in una quantità inimmaginabile. Certo, persone che guidavano i furgoni le ho viste, e anche nei seggi i loro rappresentanti non mancavano: ma da qui a dire che il partito si è strutturato ne passa. Il vero problema, per noi, è soprattutto avere una Lega che qui ha raggiunto il 10%, il che significa un voto di protesta durissimo».

**Nonostante al ballottaggio** il candidato Pd abbia preso 903 voti in meno della amplissima (da Udc a Rifondazione) coalizione che lo sosteneva, e al contrario Lombardi abbia raccolto 5.400 preferenze in più del suo schieramento, Vitali considera vincente il risultato, perché «di fatto, noi abbiamo vinto e loro hanno perso», e non si dice stupito di essere dovuto passare, per farsi eleggere, da un secondo turno di consultazioni. «A Rimini - ricorda - è ormai una tradizione che si facciano i ballottaggi, è già accaduto diverse volte da quando c'è l'elezione diretta del sindaco». Lo storico primo cittadino "rosso" di Rimini, Giuseppe Chicchi, avverte però che il montare dell'onda azzurra non va sottovalutato, benché, osserva, «il Pdl ancora non abbia saputo trovare la capacità di legarsi alla complessa realtà economica di quest'area. Comunque già adesso, nella partita della Provincia, un candidato considerato affidabile e che lavora dignitosamente come Lombardi ha saputo raccogliere consensi anche in aree che potevano fare opzioni su altre realtà». Per Chicchi, il problema a Rimini è piuttosto l'appannarsi del modello riformista emiliano-romagnolo. Assieme a una questione di tempi, persone e coalizioni da azzeccare meglio.



► Un gruppo di militanti del Pdl riminese

